

I BIMBI CONTESI E I TEMPI ETERNI DEI TRIBUNALI

Massimo Ammaniti

Le richieste del procuratore generale di Cassazione ribaltano la decisione della Corte d'Appello, bambini o bambine non più adottabili ma che devono essere nuovamente

affidati alla famiglia di origine, sia che si tratti dei genitori biologici sia che si tratti dei nonni materni. È una esplicita decisione in favore della famiglia biologica.

pagina 46

La famiglia e la giustizia

I BIMBI CONTESI E I TEMPI ETERNI DEI TRIBUNALI

Massimo Ammaniti

Le richieste del procuratore generale della Cassazione ribaltano quello che era stato deciso in precedenza dalla Corte d'Appello, bambini o bambine non più adottabili ma che devono essere nuovamente affidati alla famiglia di origine, sia che si tratti dei genitori biologici sia che si tratti dei nonni materni. È una esplicita decisione in favore della famiglia biologica che rimette in discussione il ruolo dei genitori adottivi.

È difficile stabilire in questo momento quale soluzione sia la migliore: non si può, come nel giudizio di Salomone, utilizzare la spada per stabilire a chi vada affidato il bambino o la bambina. Ma forse dovremmo chiederci prima di tutto, è possibile che il destino e la vita di un bambino siano definiti in una stanza di Tribunale senza interrogarci su quello che succede nella sua mente?

Dopo molti anni dal decreto iniziale di adottabilità il bambino si è costruito una nuova realtà, fatta di adulti adottivi che si sono occupati di lui giorno per giorno, imboccandolo prima e facilitando poi la sua autonomia al momento di mangiare e poi mettendolo a letto la sera e tenendogli la mano, mentre si stava per addormentare, assicurandolo e aiutandolo nel passaggio del sonno, che è un momento sempre denso di ansie nei primi anni di vita. Gli stessi genitori adottivi l'hanno consolato e protetto nei momenti di difficoltà favorendo in questo modo l'internalizzazione di un'esperienza fiduciosa che è alla base del sé infantile. Sto parlando di quello che succede a tutti i bambini, costruire un legame di attaccamento con degli adulti che

si prendono cura di loro, che siano genitori biologici o genitori adottivi. Ed è ben noto che i legami di attaccamento intervengono nell'aiutare il bambino a condividere emozioni e scambi che riguardano non solo i primi anni di vita, ma anche gli anni successivi.

È il motivo per il quale si è sempre molto cauti e prudenti ad allontanare i bambini dai genitori biologici a meno che non dimostrino di essere totalmente inadeguati ad occuparsi dei figli, come a volte succede con i genitori abusanti e violenti. Ma quando infine si prende la decisione dolorosa, e spesso molto ponderata, da parte di psicologi e neuropsichiatri infantili di proporre l'adozione del bambino o il suo affidamento ad un'altra coppia è necessario sostenere questa nuova strada per aiutare il bambino ad adattarsi a questa nuova situazione, che richiede molta protezione e cura perché è molto difficile questo ingresso nella nuova famiglia. Ma dopo qualche anno il processo di affiliazione da parte dei genitori adottivi è ormai avviato e il bambino può costruire delle nuove relazioni che l'aiuteranno a modulare e a superare le sue sofferenze.

È evidente che i tempi dei Tribunali sono molto diversi dai tempi e dall'affettività dei bambini, insisto nel ripetere che non si tratta di stabilire se debbano essere privilegiati i genitori biologici o quelli adottivi, quello che serve invece è evitare strappi, sradicamenti nel mondo dei bambini che non possono essere considerati oggetti del contendere, ma soggetti che vanno rispettati nei loro attaccamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Ammaniti, neuropsichiatra infantile e psicoanalista, è professore onorario dell'Università La Sapienza di Roma

